

## Dopo aver litigato con la moglie, si è scagliato contro l'uomo con un coltello Aggredisce il vicino, "un raptus"

*Per il 75enne di Ceppagna cade l'accusa di tentato omicidio*

Non più tentato omicidio ma tentate lesioni. Le accuse nei confronti del 75enne di Ceppagna sono state "declassate". L'uomo, preda quasi certamente di un raptus di follia, era uscito dalla propria abitazione di Ceppagna, la frazione più vicina e popolosa di Venafro, e aveva tentato di aggredire in un primo momento la moglie. Quando la donna è riuscita a sottrarsi alle ire del marito è stata la volta di un vicino di casa. Tra i due è scoppiata una furibonda lite, per motivi decisamente futili, ma il 75enne, evidentemente fuori controllo,

si è avventato contro l'altro uomo. Prima ha tentato di strangolarlo, poi di accoltellarlo con un'arma da cucina. Fortunatamente però, i danni per il malcapitato sulla strada dell'anziano furioso si sono limitati ad alcune escoriazioni. Il 75enne è stato arrestato e condotto dai carabinieri della Compagnia di Venafro nel carcere di Isernia. Non si esclude che il legale dell'uomo possa chiedere anche, quali attenuanti del caso, delle verifiche psichiatriche sullo stato di salute dell'uomo al momento dell'aggressione.



## "Non possiamo accettare l'illegittima revoca della concessione" Neptun, Di Dario fa il punto

*Il responsabile della società respinge ogni addebito*

Mentre tra i cittadini di Venafro infuria la polemica sulla questione bollette, vista l'incertezza determinata dall'estromissione della Neptun e, cosa ancor più grave sull'argomento "eternit", della cui esistenza sia Neptun che Comune pare fossero a conoscenza da diverso tempo, Elviro Di Dario alla guida della società che gestiva la fornitura idrica di Venafro, ha scelto ancora una volta un comunicato stampa per respingere al mittente le

accuse. "Comunichiamo che entro il termine stabilito dal Comune abbiamo respinto tutti gli addebiti che ci sono stati mossi eccetto un rilievo di secondaria importanza. Tutte le censure da noi respinte sono assolutamente inesistenti e strumentali (ci addebitano finanche il fatto che non comunichiamo loro il nominativo dei nostri fornitori: quindi anche quello del cemento) in quanto finalizzate a

raggiungere il loro obiettivo che ha sempre orientato ogni loro comportamento nel merito: revocarci la concessione a prescindere dai rischi che il Comune si assume.

Sicuramente non possiamo accettare la irrazionale e illegittima revoca della concessione cosa che ci causerà ingenti danni economici. Saremo quindi costretti ad adire ogni possibilità che la Legge ci consente per tutelare i nostri interessi.

Siamo più che certi che alla fine risulteremo vittoriosi e allora si porrà il problema di chi ci dovrà risarcire i danni subiti.

Per quanto riguarda il finanziamento di 6 milioni di euro per ammodernare la rete idrica di Venafro che, stando a un comunicato stampa emesso dal Comune circa un mese fa,

era stato ottenuto grazie al fattivo interessamento di qualche ex amministratore comunale, secondo informazioni in nostro possesso, pare sia già sparito.

Ci farebbe piacere se l'amministrazione comunale rispondesse alla presente dichiarando in modo esplicito e inequivocabile che tali nostre informazioni sono completamente sbagliate e noi, in questo caso, saremmo lieti, nell'interesse

della Città, di presentare ufficialmente le nostre scuse.

Se però siamo stati informati correttamente allora riteniamo che gli

amministratori comunali di Venafro dovranno dire pubblicamente tutta la verità per chiarire i molti sospetti che nasceranno nella maggior parte degli osservatori".

**"Gli amministratori devono dire la verità"**

## Sorbo: "La guerra in atto è una beffa per i cittadini"

Il consigliere Sorbo interviene sulla querelle in atto tra gli amministratori e la società Neptun.

"La guerra in atto tra Comune e Neptun produce l'ennesima beffa per i cittadini. Grazie alla stampa abbiamo scoperto che pezzi dell'acquedotto cittadino sono fatti in eternit, una sostanza cancerogena che è potenzialmente assai nociva per la salute dei cittadini. L'aspetto inquietante è che sia la Neptun che l'Amministrazione comunale da tempo erano a conoscenza di questa circostanza, addirittura - secondo quanto ammesso dalla stessa Neptun - dal mese di luglio del 2005. Ed è incredibile apprendere che, nonostante ciò, nessuno finora ha mosso un dito. Non è consentito a nessuno giocare con la salute dei cittadini. Spero che questa volta, finalmente, la magistratura penale isernina si accorga che a Venafro qualcosa non va. Nei prossimi giorni presenterò un esposto a mia firma alla Procura della Repubblica per verificare se l'inerzia di chi di competenza, avendo messo a grave repentaglio la pubblica incolumità, non rappresenti un reato da perseguire. Anche perché comincio a pensare che Venafro sia una zona franca, dove le leggi dello Stato italiano non hanno alcun valore".

